



LA MIA CASA PROFUMERÀ DI LEGNO E DI FIORI... i bambini si raccontano uguali e diversi

Autori dei testi: i bambini della VB della scuola primaria di Via Brunacci a Milano

A cura di: Arcangela Mastromarco e Alberto Fiorio

In collaborazione con: la cattedra di “Teorie e pratiche autobiografiche”, prof. Duccio Demetrio, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Contenuti: Le storie, le preferenze, i talenti, i pensieri, i punti di vista, i ricordi, i desideri, i timori, le aspettative per il futuro ecc. dei bambini della VB. Ogni bambino della classe, attraverso spunti autobiografici e sollecitatori interculturali, impara a raccontare, a conoscersi tra esperienze recenti e passate, e cerca di capire cosa farà da grande, dove vivrà, con chi ecc. Un viaggio alla ricerca della propria identità, delle somiglianze e delle differenze e di ciò che unisce e rende accogliente un importante luogo di vita come la scuola. La classe propone gli stessi esercizi-gioco ad altri bambini per far venir loro la voglia di raccontarsi e capirsi. Una sorta di educazione alle emozioni, ai sentimenti e all'autostima.

Genere: racconto autobiografico, giochi di ruolo, metafore

Il libro è interculturale perché...

Questo libro che mette al centro ogni bambino con le sue caratteristiche personali, le cose che lo rendono speciale e diverso da tutti, è pensato per incontrare altri bambini, riconoscerli, riconoscere le loro diversità, le loro esperienze di vita. La valorizzazione di ognuno e di tutti e soprattutto del dialogo e dello scambio tra giovani persone che hanno già accumulato una storia che vale la pena di essere raccontata. Chi è partito e ha lasciato il proprio paese, i parenti, gli amici, chi è non si è mai mosso dal proprio quartiere, chi parla una sola lingua, chi tante, chi pensa che a scuola il grembiule andrebbe indossato, chi invece lo detesta, tutti insieme possono progettare “ponti” che uniscono, sviluppare un senso di comunità e di appartenenza, dotarsi di una “mente multiculturale”. Lo scopo del libro è quello di incuriosire, di abituare al confronto e soprattutto di incoraggiare la narrazione di chi spesso tace perché non ha le parole per dire o perché non sa quanto siano importanti e preziose per tutti le esperienze e i vissuti di “chi ha attraversato un ponte sospeso tra due mondi”.